



Presidenza della Corte di Appello di Palermo

Risposta a nota del dì N.

OGGETTO: Dott. Paolo Borsellino, magistrato di cassazione con funzioni di giudice del Tribunale di Palermo. Nota di elogio.

Prot. n. 412-Ris.Gab.

Alligati n.

Palermo, 13 dicembre 1985

R I S E R V A T A

On.le CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA
- Comitato di Presidenza -

R O M A

Si trasmette la nota con la quale il presidente del Tribunale di Palermo ha rivolto un elogio al giudice istruttore dott. Paolo Borsellino ed ai colleghi che non lui hanno collaborato nell'istruttoria del procedimento penale contro Abbate Giovanni + 474, con preghiera di volere deliberare in ordine all'inserimento della stessa nel fascicolo personale del predetto magistrato.

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

- Claudio Terranova -





TRIBUNALE DI PALERMO

PRESIDENZA

Risposta a nota del di N.

OGGETTO: Elogio.

Prot. n. 3397 P.

Alligati n.

Palermo, 23 novembre 1985

AI DOTTORI GIOVANNI FALCONE

PAOLO BORSELLINO

LONARDO GUARNOTTA

GIUSEPPE DI LELLO

GIUDICI ISTRUTTORI PRESSO IL TRIBUNALE DI
P A L E R M O

Il recente deposito della sentenza-ordinanza emessa nel procedimento penale contro Abbate Giovanni + 706 mi offre la gradita occasione di indirizzare alle SS.LL. questa nota, con la quale intendo testimoniare i miei sentimenti di profonda stima e gratitudine per le elevatissime qualità professionali e umane di cui hanno dato luminosa prova.

Invero soltanto magistrati del Loro valore dotati di non comune preparazione, di vivissima intelligenza, di straordinario attaccamento al dovere e di dedizione spinta fino ai limiti del sacrificio hanno potuto portare a compimento, nel breve lasso di tempo di circa un biennio, l'istruzione formale in un procedimento di tali dimensioni e di così enorme difficoltà da potersi considerare il più complesso nella storia giudiziaria di tutti i tempi.

Il numero degli imputati, la quantità e la gravità dei reati loro contestati, - costituiti da circa un centinaio di omicidi, da associazione per delinquere di stampo mafioso, da spaccio di grandi quantità di droga e da altri delitti -, la ferocia e l'estrema pericolosità di molti degli inquisiti, di cui un rilevante numero ancora latitanti, considerati responsabili di tutti i più gravi fatti

criminosi, verificatisi in questo circondario nell'ultimo decennio e che hanno avuto risonanza in tutto il mondo, hanno impegnato le loro energie fisiche e intellettuali in una attività istruttoria eccezionalmente difficile, lunga e faticosa.

Le indagini svolte hanno richiesto l'applicazione di norme e principi non soltanto di diritto strettamente penale e processuale penale ma anche di diritto internazionale, amministrativo, societario e bancario. La restrizione di molti imputati in case circondariali situate in quasi tutte le regioni d'Italia e anche all'estero, il collegamento tra la mafia nostrana e quella internazionale e la necessità di accertamenti bancari e di altro genere fuori dai confini del territorio nazionale hanno costretto le SS.LL. a frequenti viaggi anche intercontinentali. Il gravissimo pericolo che le Loro persone e quelle dei rispettivi familiari potessero essere oggetto di reazioni vendicative da parte della criminalità mafiosa - pericolo assai concreto alla stregua delle recenti stragi in cui hanno perduto la vita altri eroici magistrati e funzionari impegnati nella stessa difesa della società - ha imposto loro il sacrificio delle più essenziali, indispensabili esigenze personali: dovere vivere la propria esistenza racchiusi fra le fredde pareti di un ufficio appositamente protetto e in una abitazione anch'essa costantemente sorvegliata dalle forze dell'Ordine. E purtroppo tutto ciò ha avuto necessariamente ripercussioni anche nelle loro famiglie che hanno dovuto condividere questa esistenza di rinuncia e di isolamento.

Si deve allo spirito di iniziativa e alla non comune capacità di organizzazione delle SS.LL. - sorrette dalla preziosa direzione del Consigliere Istruttore Caponnetto - se si sono potuti risolvere, nella gestione del procedimento che ha richiesto una moderna metodologia di tipo manageriale, numerosi ardui problemi di ordine amministrativo e tecnico.

Nuove e geniali sono state poi l'impostazione e la redazione della sentenza-ordinanza, formata da più di 8.000 pagine raccolte in 40 volumi, in cui la posizione di ciascuno dei 475 imputati rinviati a giudizio è stata compendiata in apposite schede, che per



metteranno al collegio giudicante e alle parti di potere agevolmente rilevare tutti i dati necessari per uno spedito svolgimento del dibattimento; senza tacere infine la chiarezza e completezza della esposizione dei fatti e delle circostanze emergenti dalle innumerevoli pagine processuali, (circa 500.000), il pregio della motivazione, l'eleganza dello stile.

L'eccezionalità di questa Loro attività e dei risultati raggiunti merita il più ampio apprezzamento e il più sincero elogio da parte non soltanto mia ma altresì di tutti gli onesti cittadini per il cui bene le SS.LL. hanno amministrato giustizia con tanto impegno e con tanto sacrificio; e mi auguro che il Consiglio Superiore della Magistratura, al quale sarà indirizzato altro esemplare di questa nota, vorrà fare pervenire il suo ambito riconoscimento e saprà tenerne conto allorchè se ne presenterà l'occasione.

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE
- Francesco Romano -

